

La Nota

di Massimo Franco

UN MOVIMENTO LEGGE E ORDINE CHE ORA ATTENUA L'ANTIEUROPEISMO

Pensare che il giro di vite contro campi rom e immigrati deciso a Roma dal Movimento 5 Stelle sia solo frutto della sconfitta alle Comunali, appare fuorviante. C'è anche quello, nella richiesta di moratoria sui nuovi arrivi, fatta al prefetto dalla sindaca Virginia Raggi. L'impressione, tuttavia, è che Beppe Grillo stia abbracciando temi tradizionali della destra: in funzione anti-Pd e per insidiare sul suo stesso terreno la Lega; e, più in generale, per calamitare la voglia di «sicurezza» di un'opinione pubblica spaventata dalla gestione dell'immigrazione e dalla microcriminalità.

Si tratta dunque della tappa di una strategia più che di una trovata. Con spregiudicatezza, gli stessi Cinque Stelle che in passato sembravano pronti all'accoglienza, promettono un argine contro «una forte pressione migratoria. Così non si può andare avanti», twitta Raggi. E viene subito assecondata da Grillo che chiede la chiusura dei campi rom. E assicura più vigilanza «nelle metropolitane contro i borseggiatori». Per gli avversari è fin troppo facile far notare al M5S che se ne accorgono in ritardo. Lega e FdI si scagliano contro la sindaca di Roma, defraudati di una delle loro bandiere.

Ma questo non impedirà ai Cinque Stelle di continuare così fino al voto. La loro parola d'ordine è una sorta di «legge e ordine contro il sistema». Un ossimoro, che però per Grillo e i

suoi non è tale. La premessa è che se le cose vanno male è colpa degli «altri», intesi come partiti tradizionali. Non a caso, il Movimento appoggia le perplessità di parte della magistratura sulla riforma del processo penale, sulla quale il governo pone la questione di fiducia. E accusa il Pd di «imbavagliare il Parlamento» e «distruggere la giustizia».

Avviene lo stesso sull'economia, dove la maggioranza viene incalzata nel tentativo di screditare i segnali di ripresa che affiorano. Il motivo è la gran fretta di archiviare l'insuccesso alle Comunali; e proiettarsi sulle Politiche, nella convinzione che il «vero» M5S si vedrà lì. D'altronde, lo schema è confortato dalle analisi dei flussi fatta dell'Istituto Cattaneo, che disegna un elettorato grillino «a fisarmonica»: in estensione a livello nazionale, ratrappito localmente. In più, il vertice del Movimento crede di captare uno spostamento dell'opinione pubblica verso posizioni radicali.

E si comporta di conseguenza. Per quanto post-ideologico, o forse proprio per questo, cerca voti dovunque. Il doppio binario punta a intensificare lo scontro tra «noi» e «loro» sul piano interno; e a arginare le diffidenze profonde che Grillo raccoglie in Europa come forza estremista: per questo ora annacqua l'antieuropeismo. La conferma viene dall'incontro che il vicepresidente della Camera e possibile candidato premier del M5S, Luigi Di Maio, avrà oggi a Roma con i ventisette ambasciatori dei Paesi dell'Ue.

L'obiettivo

Dopo aver predicato l'accoglienza i 5 Stelle a Roma fanno una svolta «leghista» per intercettare l'opinione pubblica di destra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.